



DOCUMENTO FINALE DIRETTIVO 19 E 20 OTTOBRE 2012

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Nazionale Dirigenti dello Stato UNADIS si è riunito a Roma il 19 e 20 ottobre e, dopo aver ascoltato la relazione del Segretario Generale Barbara Casagrande, l'ha approvata.

In un contesto caratterizzato dalla compressione delle attività tipicamente sindacali, conseguente al blocco della contrattazione e alla erosione dell'area negoziale, UNADIS ha accolto con soddisfazione la sentenza della Corte Costituzionale che ha censurato il "prelievo di solidarietà", introdotto dal Governo Berlusconi e confermato da quello Monti, contro il quale lo stesso sindacato aveva proposto iniziativa giudiziaria. L'azione legale costituisce, infatti, oggi uno dei pochi residui strumenti (se non il solo) che sono lasciati alle organizzazioni sindacali per difendere gli interessi della categoria, vista la situazione in cui il Governo non negozia, si limita a convocazioni sempre più rituali e prive di contenuto e però interviene in via legislativa, e a colpi di fiducia, con continui interventi che riguardano il rapporto di lavoro, lo stato giuridico e il trattamento retributivo di chi è chiamato a svolgere la funzione dirigenziale.

I dirigenti dello Stato sanno bene quanto la situazione economica del Paese sia drammatica e da sempre fanno e sono pronti a continuare a fare la propria parte. Ma ciò deve avvenire secondo le regole del gioco e non attraverso interventi legislativi proditori, che violano il principio di uguaglianza. Il sindacato UNADIS si opporrà sempre e con tutti i suoi mezzi ai tentativi, più o meno consapevoli, di mettere sullo stesso piano la dirigenza pubblica e i cattivi esempi che, troppi e troppo frequentemente, provengono dalla classe politica in questo periodo.

I dirigenti dello Stato sono abituati ad assumersi le proprie responsabilità, a differenza di quanto sempre più spesso si vede purtroppo accadere a livello politico. Il giudizio severo coinvolge anche il Governo Monti che finora, nei provvedimenti relativi alla pubblica amministrazione, si è contraddistinto per un'azione intrisa di pregiudizi negativi, affrettata e approssimativa, i cui effetti sul contenimento della spesa pubblica sono ancora tutti da scoprire perché nemmeno il Governo nei suoi documenti ufficiali li quantifica. E questo è frutto

soprattutto della inspiegabile allergia che finora hanno manifestato i “tecnici” al Governo, nell’ascolto di proposte e indicazioni che vengono proprio dalla dirigenza.

Anche l’approvazione del recente disegno di legge anticorruzione (che pure UNADIS aveva sostenuto, presentando proprie osservazioni) è stata un’occasione mancata, perché accanto ad alcuni buoni principi sulla trasparenza e la rotazione degli incarichi dirigenziali troviamo norme demagogiche come quella sulla responsabilità oggettiva del dirigente responsabile del piano di prevenzione della corruzione. A una incomprensibile marcia indietro abbiamo invece assistito per quanto riguarda il limite di tempo per il collocamento fuori ruolo dei magistrati. Si apre su questo punto un vero e proprio problema di moralità pubblica, per i numerosi conflitti d’interesse che nascono in figure che prestano il proprio servizio nei Gabinetti e negli Uffici legislativi o nelle Authority e contemporaneamente restano membri delle magistrature che dovrebbero controllare gli atti di governo.

Come UNADIS ritiene che debbano uscire dai ranghi dell’Amministrazione gli esterni, allo stesso modo ribadisce con forza che gli incarichi amministrativi debbano spettare ai dirigenti e che dato lo stato precario della giustizia in Italia gli appartenenti alle varie magistrature non debbano essere distolti dai loro compiti d’istituto.

La critica al Governo si estende anche ai provvedimenti economici. UNADIS giudica un grave errore tecnico l’unificazione delle Agenzie fiscali e non può che stigmatizzare il modo disinvolto con cui il Governo ha scientemente violato il Codice del contribuente sulla retroattività degli ultimi provvedimenti fiscali.

La lealtà del corpo dei dirigenti pubblici è fuori discussione ed essi continueranno a fare il proprio dovere per attuare l’indirizzo politico dell’Esecutivo ma ciò non può impedirci dall’esprimere, con il vigore che la drammaticità della situazione impone, il nostro dissenso su un così grande numero di misure.

Va invece apprezzata la prontezza con cui il Governo si è fatto carico di colmare il vuoto di controlli sulle spese di Regioni ed Enti locali, la cui irresponsabilità di gestione è forse il principale fattore scatenante della crisi di finanza pubblica.

Si fa il bene dell’Amministrazione Pubblica, quindi, solo con un’azione coerente che punti al rinnovamento dei quadri, al rispetto delle norme di legge che recano criteri trasparenti e di merito nelle carriere, nel ritorno a sistemi selettivi come unico sistema di reclutamento, alla responsabilizzazione della dirigenza con reale negoziazione degli obiettivi e delle risorse e al rafforzamento dell’autonomia di quest’ultima nei confronti della politica.

UNADIS continuerà invece a dire no a tutti quegli interventi che si limitano a considerare gli uffici pubblici un “costo” da tagliare e che producono come unico risultato quello di compromettere la fiducia che i cittadini devono sentire di avere nella loro dirigenza.

Nell’attuale momento, di fronte alle scelte *tragiche* che la storia ci pone, Unadis intende impegnarsi ad individuare ed indicare alternative, a prospettare scelte buone, che sarà pur doloroso compiere, ma inevitabile e giusto.

Il Consiglio Direttivo, in materia di spending review, invita la Segreteria Nazionale a coordinare per quanto possibile il processo dei tagli, nell’ottica delle compensazioni e della tutela massima dei colleghi, ma soprattutto della funzionalità degli uffici e della qualità dei servizi erogati ai cittadini, e della professionalità, anche insistendo per la creazione di spazi per nuove assunzioni dirigenziali, pure attraverso un esodo volontario.

L’ampio dibattito ha evidenziato la difficile posizione dei colleghi incaricati di funzione dirigenziale presso le Agenzie fiscali, e il Direttivo approva, al fine della migliore valorizzazione di tali colleghi, di adottare ogni utile iniziativa affinché venga stabilizzata la loro posizione e, di contrario, non avvenga che in sede di riordino delle Agenzie si realizzino rischi di retrocessione a posizioni non dirigenziali.

Il Consiglio Direttivo approva il potenziamento della comunicazione e della informazione del nostro Sindacato, tramite la creazione dell’Ufficio Stampa, la ideazione del LOGO, la elaborazione del nuovo sito, la possibile apertura di pagine su Facebook e su Twitter.

Il Consiglio Direttivo approva che le iniziative di comunicazione del sindacato siano dirette, anche al mondo della politica e dell’associazionismo civico, per diffondere l’idea e la cultura della dirigenza pubblica.

Il Consiglio Direttivo approva alcune iniziative di servizio agli iscritti e di potenziamento dell’organizzazione interna: approva, in particolare, di proseguire le iniziative contenziose a tutela del corretto conferimento degli incarichi dirigenziali, con particolare riguardo all’abrogazione della clausola di salvaguardia; le istanze di diffida in tema di 2,5% e prelievi sulle retribuzioni superiori a 90 e 150 mila Euro; la creazione di Gruppi di approfondimento tematici (anche sulla tassazione separata sulla retribuzione di risultato), e da’ mandato alla Segreteria per operare in tal senso. In particolare, si delibera di attivare un gruppo che elabori un’ipotesi di ripubblicizzazione del rapporto di lavoro della dirigenza pubblica.

In ordine alla RAPPRESENTATIVITA’, il Consiglio Direttivo prende atto e approva le iniziative volte al corretto riconoscimento delle deleghe attribuite, con riferimento all’Area VI, e da’ mandato alla Segreteria Nazionale di proseguire in tal senso.

Il Consiglio Direttivo, in conformità al deliberato congressuale di giugno scorso, di ricerca della maggiore aggregazione sindacale volta al rafforzamento del ruolo e del peso - anche contrattuale - della dirigenza pubblica, approva l'operato, in ordine alle alleanze, della Segreteria Nazionale degli ultimi mesi, pienamente conforme al mandato congressuale. Approva, in particolare, tutte le iniziative intraprese per restare nella Cida, e poi per aderire quali soci fondatori alla Cida-Manager per l'Italia; il Consiglio Direttivo prende atto del diniego di Cida-Manager per l'Italia a tale adesione, e approva la inaccettabilità della proposta di ingresso posteriore, che, in base allo Statuto della nuova CIDA, obbliga alla confluenza in un'unica organizzazione le sigle del settore pubblico entro il primo mandato (tre anni).

Contemporaneamente, il Consiglio prende atto con soddisfazione che la componente privata della Cida ha mantenuto aperto il dialogo e il confronto con Unadis, concretatosi in un invito di ManagerItalia ad una importante iniziativa culturale da loro organizzata lo scorso agosto, e ritiene prioritario mantenere un dialogo con la dirigenza privata del Paese, per crescere reciprocamente, quale classe dirigente del Paese, nella consapevolezza del ruolo di guida dell'Italia, nei vari ambiti a cui siamo chiamati. Il Consiglio Direttivo incarica la Segreteria Nazionale di continuare contatti ed iniziative in tal senso.

Il Consiglio Direttivo prende atto degli ulteriori contatti avviati dalla Segreteria Nazionale con le Associazioni della Dirigenza Pubblica (AGDP e Associazione Allievi SSPA) e la manifestazione in tal senso organizzate, al fine di una "rete" sempre più forte ed estesa; apprezza i contatti con le altre OOSS della dirigenza pubblica, in particolare con la Confedirstat e la Confedir, ed approva il patto federativo associativo con la Dirstat.

Il Consiglio Direttivo, in linea con il mandato congressuale, conviene sulla necessità di adesione ad una confederazione di dirigenti pubblici nel cui statuto venga adeguatamente valorizzato il ruolo di soci fondatori delle OOSS della dirigenza pubblica che siano riconosciute rappresentative.

Il Consiglio Direttivo prende atto che le condizioni di aggregazione proposte da Confedir sono di grande interesse anche pratico: valorizzazione delle Aree di rappresentanza; peso proporzionale rilevante di Unadis; presenza immediata di Unadis nell'esecutivo Confederale; snellezza organizzativa (da cui, costi contenuti di adesione); espressa volontà della Confederazione di mediare le posizioni distanti tra le Organizzazioni sindacali aderenti alla Confederazione; prevalenza alle Organizzazioni che siedono ai tavoli in caso di divergenze tra le posizioni delle Organizzazioni aderenti; valorizzazione dell'autonomia contrattuale delle singole Organizzazioni sindacali aderenti.

Pertanto, il Consiglio Direttivo approva l'adesione a Confedir, ed invita la Segreteria Nazionale a proporre la relativa istanza, per verificare in concreto che le condizioni di adesione siano quelle prospettate e ad aderire senz'altro, ove risultino confermate, con particolare riferimento al rispetto della politica di Unadis sugli incaricati di funzione dirigenziale.

Il Consiglio Direttivo invita la Segreteria Nazionale, in sede di adesione alla Confedir, a prospettare la necessità della creazione di un livello territoriale di coordinamento, importante per la rappresentanza comune degli interessi sindacali delle organizzazioni aderenti, e a lavorare concretamente in tal senso.

Il Consiglio Direttivo approva la relazione economica di metà anno del tesoriere, recante le entrate e le spese sino alla data odierna.

Il Consiglio Direttivo prende atto delle dimissioni di due Consiglieri e di un Proviviro, e li sostituisce.

Il Presidente



Il Segretario Generale

Barbara Casagrande

